

a cura di Rupert Read e Morgan Phillips



ORA O MAI PIÙ

Affrontare insieme cambiamenti epocali
con l'adattamento trasformativo

TerraNuova

ORA O MAI PIÙ

**Affrontare insieme
cambiamenti epocali
con l'adattamento trasformativo**

a cura di Rupert Read e Morgan Phillips

con la partecipazione
di Manda Scott e del collettivo TrAd

traduzione di Viola Carmilla

Terra Nuova

Direzione editoriale: Nicholas Bawtree e Mimmo Tringale
Curatrice editoriale: Enrica Capussotti

Original edition published in the United Kingdom, under the title:
Transformative Adaptation
Copyright © Permanent Publications, 13 Clovelly Road,
Southsea, Hampshire, PO4 8DL, U.K.
WEB: www.permaculture.co.uk

Traduzione: Viola Carmilla
Coopertina: Loris Reginato
Impaginazione: Daniela Annetta

© 2025 Editrice Aam Terra Nuova
via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze
tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it
I edizione: novembre 2025
Collana: Attualità

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

«È assolutamente indispensabile che gli oppressi prendano parte al processo rivoluzionario con una crescente consapevolezza critica del loro ruolo come soggetti del cambiamento»

PAULO FREIRE

Dicono di questo libro...

«Lo stesso sistema economico globale che è responsabile dell'ecocidio impoverisce la classe media, consegnandola ai demagoghi. Abbiamo bisogno di una visione ampia, che unisca le persone in un movimento mirato a generare un cambiamento sistemico profondo. Ho fiducia che questo libro contribuisca a delineare proprio quella visione.»

Helena Norbert-Hodge,
fondatrice e direttrice di Local Futures,
autrice di *L'economia della felicità* (Terra Nuova 2017)

«Saggio e spesso ironico, questo libro descrive sapientemente cosa vorrebbe dire amare e rispettare davvero la nostra casa e le persone che diciamo di avere a cuore, mettendolo in pratica nelle nostre esistenze quotidiane. Il risultato è un'espansione delle possibilità di immaginazione profondamente ispirante, un'accorata esortazione a cambiare, insieme.»

Ed Gillespie, futurnauta

«Se vogliamo avere una chance di sopravvivere al clima preistorico che il riscaldamento globale sicuramente ci porterà, dobbiamo trasformare completamente il funzionamento della società, dell'economia e il modo in cui viviamo. È una richiesta enorme, ma possiamo farcela. In que-

sto libro meraviglioso e ispirante, Morgan Phillips, Rupert Read e altri tratteggiano un'immagine ottimistica di come avverrà la trasformazione.»

Bill McGuire,
professore emerito di geofisica e rischi climatici
presso l'University College di Londra,
autore di *Hothouse earth: an inhabitant's guide*

«Sappiamo che il crollo sta per avvenire e le nostre richieste di cambiamenti concreti per cercare di evitarlo non hanno funzionato. È chiaro che chi dirige questa economia senza senso non può evitare un collasso che ha di fatto orchestrato, né interverrà per attutire il colpo. Questo libro ricco di speranza e di ispirazione ci invita ad adattarci al collasso in tempo reale, creando contemporaneamente dei modi di essere, agire e organizzarsi che aprano la strada a una nuova civiltà.»

Diana Finch,
autrice di *Value beyond money*

«Questo libro non si limita a risvegliarci: ci chiama all'azione. Tutti noi possiamo entrare, proprio qui e ora, nella crisalide di una civiltà in declino, e sentire quali nuovi modi di essere e di agire vogliono emergere attraverso di noi. Il libro ci offre un assaggio di cosa è possibile quando ci sintonizziamo con la natura, ci mettiamo insieme, accendiamo l'immaginazione e intraprendiamo azioni collettive. Leggetelo, scoprite qual è il lavoro che spetta a voi fare e poi creiamo insieme le nostre transutopie!»

Jessica Bockler, direttrice di Alef Trust

Nota all'edizione italiana

Molti dei riferimenti e delle esperienze riportati nel testo riguardano la realtà del Regno Unito, di cui ci parlano gli autori e dove ha preso forma il nuovo movimento per l'adattamento trasformativo. In fondo al libro potete trovare un elenco di riferimenti utili per l'Italia.

Gli autori

Rupert Read è codirettore del Climate Majority Project e professore emerito di filosofia presso l'Università dell'Anglia Orientale. È autore di vari libri e ha sviluppato il concetto di adattamento trasformativo. A lui si deve anche l'invenzione del termine *thrutopia*, "transutopia": l'atto di immaginare le concrete dinamiche della nostra transizione da un mondo in frantumi, sull'orlo del collasso, a un altro caratterizzato da processi di trasformazione e guarigione a tutti i livelli. Rupert si impegna a costruire il transutopismo attraverso il suo lavoro creativo e l'elaborazione di scenari possibili, come nel cortometraggio virale *Out of the ashes*: youtube.com/watch?v=vi166hjv6Qk.

- www.rupertread.net
- www.climatemajorityproject.com

Morgan Phillips è direttore della sezione Education and youth engagement di Global Action Plan, già codirettore della fondazione per l'adattamento al cambiamento climatico The Glacier Trust, con cui tutt'ora collabora come volontario. Il suo lavoro di oltre venti anni nel settore ambientale lo ha portato in Nepal, Kenya, Giamaica, Bangladesh e Slovacchia. Nel 2022 è tornato a casa, nel Galles occidentale, dove è direttore della scuola primaria locale e membro della commissione didattica del Black Mountain College. Il suo libro *Great Adaptations – In the shadow of a climate crisis*, pubblicato nel 2021 dalla fondazione Arkbound, è stato tradotto in giapponese.

Skeena Rathor è una terapeuta del trauma, mentore in percorsi di crescita psicofisica, insegnante di Heartfulness e Heartmath. È stata cofondatrice del gruppo Guardianship and Visioning di Extinction Rebellion ed è una leader del Being the Change Affinity Network. È spesso presente alla radio e in tv.

Suzanne O'Hara è membro della School for Social Entrepreneurs e cofondatrice nonché organizzatrice di Talking Tree, uno spazio dedicato all'emergenza climatica. Ha una lunga esperienza nel marketing alimentare e fornisce consulenza a imprese impegnate nel sociale. Ha un interesse particolare per tutte quelle iniziative legate al sistema alimentare che possono migliorare la salute delle persone e del pianeta.

Ben McCallan è stato presidente dell'ente benefico Zero Carbon Guildford, un progetto mirato a diffondere tra i residenti dell'omonima città l'impegno per il clima e per l'ambiente. È inoltre responsabile e facilitatore per il clima, l'energia e l'ambiente naturale presso il Consiglio della contea di Surrey, in Inghilterra.

Rachel Bailey è madre di due bambini, media producer e organizzatrice di eventi su educazione e salute mentale. Ha fatto parte del gruppo Visioning sensing di Extinction Rebellion e di varie altre realtà impegnate nel dar voce a nuove storie per il nostro futuro comune.

Ruth Allen è co-creatrice del Climate Emergency Centre e del CCPAST (Climate Child Protection and Safeguarding Team). È operatrice sociale e terapeuta, ha due bambini meravigliosi e due cani dalla folta pelliccia.

Joolz Thompson è uno dei fondatori della società benefica iFarm, un'azienda agricola di 4 ettari nel Norfolk, in Inghilterra, che ha rilevato il pub locale (The White Horse) facendone uno spazio per varie attività. Ha lavorato per riunire un gruppo di persone che elaborasse il progetto Community Climate Action, un'iniziativa sviluppata dentro il Climate Majority Project e finanziata dalla lotteria nazionale. Joolz è consigliere locale a Hop-ton cum Knettishall e lavora come consulente aziendale per il Suffolk Farming and Wildlife Group, aiutando gli agricoltori nella transizione a un'agricoltura più sostenibile e creando occasioni di contatto tra le comunità e i produttori. È inoltre direttore non esecutivo di The Great Collaboration, una piattaforma che offre strumenti gratuiti per supportare cittadini, comunità e amministrazioni locali nelle loro azioni per il clima.

Manda Scott ha iniziato come chirurgo veterinario e oggi è un'autrice pluripremiata di romanzi e podcast, oltre che proprietaria di un piccolo appezzamento coltivato con metodi rigenerativi. Co-creatrice della Thrutopia Masterclass, il corso di perfezionamento in transutopia, il suo impegno è votato a gettare le basi di un futuro di cui potremo andare orgogliosi.

- www.accidentalgods.life.

PREMESSA

Dalla disgrazia alla grazia

RUPERT READ

TERRA. Senza la Terra non siamo niente. La terra è nostra, siamo qui per prendercene cura e raccoglierne i frutti favorendo la sua rigenerazione. Questo è un punto non negoziabile: non accetteremo impedimenti che ostacolino questa relazione amorevole e nutriente – in senso letterale.

COMUNITÀ. Senza gli altri non siamo niente. In futuro lavoreremo di più insieme, a livello locale, con successo e con soddisfazione. Oppure non ci *sarà* un futuro.

TRASFORMAZIONE. Se il nostro adattamento a questo mondo dal clima impazzito non sarà trasformativo, siamo destinati a scomparire. Perciò cambieremo la società nella direzione in cui avrebbe comunque bisogno di cambiare, per rendere la vita migliore: più sicura, più coinvolgente, più bella.

Questi tre paragrafetti sono una breve sintesi condivisa della filosofia dell'adattamento trasformativo (TrAd, *Transformative Adaptation*), i suoi "tre pilastri". Come molti altri elementi chiave di questo libro, sono frutto di un lavoro condiviso all'interno del Collettivo TrAd¹.

Nella nostra visione, la lotta per definire l'adattamento sarà nientemeno che il principale terreno di scontro del prossimo decennio, o anche più in là. Questo libro rappresenta l'impegno da noi profuso finora in quella lotta.

Il mistero non è perché ci sia bisogno di tutto ciò o perché ci troviamo in questa situazione, ma perché non sia *già* stata data molta più attenzione al problema dell'adattamento, come ad esempio stiamo facendo noi. Il mistero è perché le pratiche di adattamento e le relative narrazioni abbiano incontrato tanta resistenza, dato che offrono co-benefici immediati e localizzati, a differenza della cosiddetta "mitigazione" della crisi climatica, che include ad esempio gli sforzi diretti per ridurre le emissioni di gas serra e via dicendo. La risposta contenuta in questo libro è in sostanza che quando ci rendiamo conto di dover parlare di adattamento, *non possiamo più far finta che vada tutto bene*. La maggior parte degli ambientalisti non ha fatto altro che tenere in piedi questa illusione, così come la maggior parte dei politici (per non parlare dei negazionisti climatici).

Il rovescio della medaglia o il corollario del punto che ho appena sollevato è però entusiasmante, e lascia supporre che la potenziale rilevanza del presente volume vada ben oltre l'esiguità delle sue pagine: il giusto tipo di adattamento *risveglia le persone* più di qualunque altra cosa. Agisce nella mente come una lenta ma inesorabile detonazione. Quando la gente sente parlare del 2050, del 2100 e di una generica riduzione delle emissioni, quasi sempre lo sguardo si annebbia. Ma quando vede i vicini, i concittadini o addirittura le autorità impegnarsi in forme concrete di adattamento, allora *capisce*. Il deterio-

ramento del clima scatenato dagli esseri umani è qualcosa di reale. Sta arrivando. È già qui. Tutti loro – gente come noi – si stanno dando da fare proprio per questo.

L'incapacità generalizzata di prendere minimamente sul serio l'adattamento (del tipo giusto s'intende) è prima di tutto un'incapacità di *immaginazione*, ed è proprio quello a cui questo libro tenta di ovviare². La mitigazione, una forma di adattamento più limitata, ristretta, meramente difensiva, è più facile da contemplare nel nostro sistema attuale, perché fintanto che non prendiamo sul serio l'adattamento non dobbiamo immaginare di cambiare il mondo per davvero, o almeno non negli orizzonti temporali entro cui siamo abituati a muoverci. E non dobbiamo nemmeno immaginare un cambiamento che incida realmente sulla *natura* della nostra vita: possiamo far finta che sia sufficiente cambiare le fonti di energia per poi goderci una serena transizione. Ma se mai questo fosse stato possibile in passato, sicuramente non lo è adesso, come hanno palesemente dimostrato sia i rapporti dell'IPCC del 2022, sia gli eventi meteorologici estremi e i picchi di temperature registrati nel 2023.

Questo volumetto, articolato in capitoli brevi, incisivi e facilmente accessibili, riporta il lettore alla realtà e lo prepara a quello che verrà: una corsa decisamente accidentata. È un libro per tutti coloro che non vogliono o non possono più far finta.

Per qualcuno l'adattamento trasformativo può sembrare spaventoso, e sicuramente stravolgerà un po' le cose. Per giunta ci impone di prestare attenzione ai bisogni prioritari di chi sconta gli effetti più pesanti del cambiamento climatico, popolazioni la cui esistenza è

già stata sconvolta, specialmente nel Sud del mondo dove gli effetti della crisi sono molto più diretti e ricorrenti (e forse per questo l'adattamento trasformativo è una pratica molto più diffusa). Se l'adattamento è stato finora trascurato, ciò è dovuto in parte al fatto che i paesi del Nord hanno preferito finanziare la mitigazione piuttosto che aiutare i paesi del Sud ad adattarsi. E questo ci permette di scoprire l'ultimo elemento del mistero delineato poc'anzi: perché ad oggi si è fatto e detto molto di più per mitigare il cambiamento climatico, che non per adattarvisi. È esattamente perché spingere i paesi del Sud del mondo a mitigare il cambiamento climatico, anziché adattarvisi, offre molti più benefici ai paesi del Nord. (Il che ci aiuta anche a svelare il mistero del perché i poveri che vivono nel Nord siano stati bombardati di informazioni su come attenuare la crisi climatica, ma non su come adattarvisi: perché ai ricchi interessa poco se e come i poveri si adatteranno).

Che disgrazia, direte voi. Ecco, questa disgrazia è un'altra delle cose che vorremmo mitigare e cominciare a lasciarci alle spalle nel breve spazio di queste pagine. (Se anche voi, come noi, siete per la giustizia climatica subito, allora anche voi credete nell'adattamento trasformativo).

Ma un attimo: chi siamo *noi*? Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, quando Extinction Rebellion (XR) cominciava ad arenarsi, si è venuta gradualmente a formare una sorta di comunità. Si trattava di persone sia interne che esterne a XR, accomunate dalla volontà di fare qualcosa di più positivo e dalla sensazione che le richieste di XR non stessero trovando la risposta che cercavano. Tra queste persone, qualche anima saggia deci-

se che bisognava cercare di promuovere e sperimentare l'adattamento trasformativo, rifacendosi ad alcuni miei interventi successivi alla pubblicazione nello stesso anno di *Facing up to climate reality: honesty, disaster, hope* (un libro che tracciava il lavoro del *think tank* Green House) ma in maniera più tangibile, più pratica e praticabile, più collettiva.

Questa comunità ha progressivamente assunto la forma del Collettivo TrAd. Esistiamo su *transformative-adaptation.com* e in una serie di gruppi WhatsApp. Ci materializziamo in occasione di piccoli ritrovi periodici in Inghilterra e nel TrAd Village al festival Green Gathering, che si tiene annualmente sul confine tra Inghilterra e Galles. Esistiamo come sensibilità condivisa e in lenta espansione. D'accordo, in un certo senso non esistiamo. Lungo il cammino abbiamo dovuto affrontare mille difficoltà, e tante ne restano ancora davanti a noi. Ma stiamo cercando di offrire qualcosa e nel nostro piccolo (e in futuro forse anche in grande) di viverlo.

Questo libro è stato reso possibile e immaginabile grazie agli esempi e alla cooperazione di tanti attivisti dell'adattamento trasformativo. È dedicato a chiunque stia cercando – contro ogni pronostico ma tuttavia con la storia, il diritto e soprattutto la verità dalla nostra parte – di rendere l'adattamento trasformativo una realtà.

Che noi possiamo, per grazia e per reciproche contaminazioni, trovare una strada, un modo di affrontare quello che sta per accadere, con tutta la saggezza di cui siamo capaci. Che noi possiamo regalare al futuro più senso di quello che l'umanità ha saputo mettere insieme fino a ora.

Prefazione

CHRIS SMAJE

*Chris Smaje è uno scrittore, studioso di scienze sociali
e piccolo agricoltore. È autore di A small farm future
e Saying NO to a farm-free future.
Ha un blog: www.chrissmaje.com.*

Nel 2018, quando i manifestanti di Extinction Rebellion riempiono le piazze, ero scettico e non ho aderito subito. Avevo abbandonato già da molto tempo l'idea che i grandi Stati nazionali centralizzati e i loro governi fossero in grado di intervenire nella policrisi: presentare un elenco di richieste al governo mi sembrava un'azione inutile.

Ma quando ho visto fino a che punto il movimento è riuscito ad attirare l'attenzione dei cittadini sul cambiamento climatico e altri aspetti della crisi, ho capito che mi sbagliavo. Mi sono unito alle proteste, ed è stata un'infusione di energia vedere che l'attivismo dal basso riusciva a strappare uno spazio – per quanto limitato e temporaneo – al potere istituito. Ho ancora nel cuore lo slogan: *Whose streets? Our streets!* (Di chi sono le strade? Nostre!).

Eppure, nonostante ciò, non credo che il ragionamento alla base del mio originale scetticismo fosse del tutto sbagliato. Usare la protesta per enfatizzare determinate questioni è importante, ma non è sufficiente, e

sono ancora convinto che i governi non abbiano la capacità di gestire la crisi. È importante continuare a muoversi, pensare, agire e inventare dappertutto delle risposte dal basso alle molteplici dimensioni della crisi attuale.

Perciò sono davvero felice che questo libro, e il nascente movimento che lo ha generato, siano venuti alla luce. Per me rappresentano un'altra tessera del mosaico che ha iniziato a prendere forma con il movimento di protesta per il clima. Non mi dilungherò troppo sul perché, il mio compito qui è farmi presto da parte e lasciare che il libro parli da sé. Ma voglio sottolineare giusto un paio di temi a cui tengo particolarmente.

L'adattamento trasformativo è diventato una necessità perché una transizione dolce, guidata dalla tecnologia, verso un'altra declinazione dell'economia globale moderna a basse emissioni di carbonio ma ugualmente energivora, non è più un'opzione plausibile – se mai lo è stata. Adattarsi non significa necessariamente arrendersi allo strapotere dei colossi dell'energia e del capitale: al contrario, come emerge in queste pagine, è una sfida radicale a quei poteri.

L'accesso alla terra e alle sue capacità di offrirci cibo, riparo e sostentamento ha giustamente un forte rilievo nel volume che avete tra le mani. Si tratta infatti di quella che sarà una battaglia politica decisiva in molte parti del mondo negli anni a venire. Dovrà essere portata avanti collettivamente, ma in maniera diversificata e ben ponderata, rispettando le diversità e costruendo alleanze dovunque sia possibile, senza rinunciare a ribellarsi se necessario.

Nel trasformarci e nell'adattarci a circostanze nuove, possiamo imparare moltissimo da persone che in pas-

sato hanno escogitato modi di essere nel mondo e di vivere con un basso impatto ecologico. Per farlo dobbiamo riuscire ad andare oltre noi stessi e accantonare il mito moderno del “progresso”. Il punto non è rievocare un passato che immaginiamo migliore, ma fare “ritorno al futuro” – proprio come nel romanzo di George Gipe e nell’omonimo film – elaborando una nuova sintesi tra pratiche del passato che non avremmo dovuto abbandonare e pratiche attuali che vale la pena conservare.

Non dobbiamo affrontare i problemi del presente come se stessimo riparando una macchina rotta, destinata a riprendere il lavoro esattamente come prima, una volta sostituite le parti malfunzionanti: è indispensabile tenere di conto le persone complesse che siamo, tutti noi, sempre avviluppati in relazioni tanto stimolanti quanto mutevoli che richiedono attenzione, amore e inventiva costanti. Una cosa che apprezzo particolarmente del libro che vi accingete a leggere è che comprende bene questo punto, ma non cerca di dare “risposte” come se fosse un progetto attuativo o un manuale d’istruzioni. Le risposte – del tutto parziali e legate a circostanze precise – sono dentro di noi, si tratta di cercarle e metterle in pratica. In ultima analisi, devono necessariamente essere risposte culturali e spirituali molto più grandi di qualunque macchina, di qualunque movimento di protesta, ma risulteranno dall’intreccio di un’infinità di risposte più piccole a problemi particolari e locali. Trovo che questo libro sia di enorme ispirazione per affrontare queste sfide, piccole e grandi. Di chi è il mondo? È nostro. Il mondo ci sostiene e noi siamo qui per sostenerlo, nutrirlo, proteggerlo e passarlo a chi verrà dopo di noi.

Indice

Dicono di questo libro...	4
Nota sugli autori	7
Premessa. Dalla disgrazia alla grazia	10
RUPERT READ	
 Prefazione	 15
CHRIS SMAJE	
 1. Un momento di criticità	 19
RUPERT READ	
 2. L'età dell'adattamento	 24
MORGAN PHILLIPS E RUPERT READ	
 3. Adattamento trasformativo	 30
RUPERT READ	
 4. Come ci auto-libereremo insieme	 41
SKEENA RATHOR E RUPERT READ	
 5. Laboratori agroforestali: modelli locali di adattamento trasformativo	 47
MORGAN PHILLIPS	
 6. Laboratori climatici: un percorso trasformativo	 58
RACHEL BAILEY, RUTH ALLEN, BEN MCCALLAN E SUZANNE O'HARA	

7. L'adattamento trasformativo come progetto della "maggioranza climatica" emergente ³¹	71
RUPERT READ	
8. L'adattamento trasformativo e l'impegno delle comunità per il clima	81
JOO LZ THOMPSON	
9. Non voglio che tu sia "più simile a me", ma "più simile a te"	90
MORGAN PHILLIPS	
10. Transutopia: creare una nuova storia per un mondo in trasformazione	100
MANDA SCOTT	
11. Adattarsi o non adattarsi?	146
MORGAN PHILLIPS	
Adattamento trasformativo: una dichiarazione	153
A CURA DEL COLLETTIVO TRAD	
Note	156

L'adattamento trasformativo è un concetto cruciale e i tempi sono maturi per affrontarlo.

Per essere un passo avanti, e perché i vostri passi vadano nella giusta direzione, leggete questo libro.

Siamo fuori dalla zona di sicurezza. Gli effetti di un riscaldamento globale che ha superato il limite massimo concordato di 1,5 °C sono imminenti: in realtà si stanno già verificando. Pertanto adattarci, farci trovare preparati e sviluppare la resilienza sono scelte obbligatorie non solo per la nostra prosperità, ma per poter sopravvivere. La lotta per definire l'adattamento sarà il principale terreno di scontro del prossimo decennio. Perciò, vi invitiamo a intraprendere la via dell'adattamento trasformativo (transformative adaptation, in breve "TrAd"). TrAd lavora con la natura, non contro di lei, e riduce le emissioni di gas serra senza tralasciare di proteggerci dagli effetti di quelle emissioni. In tal modo contribuisce a trasformare la nostra civiltà proprio nel senso in cui è necessario che cambi, preparandola a quanto la attende e restituendo pienezza e dignità alle nostre esistenze. Questo volume presenta l'adattamento trasformativo al tempo stesso come una teoria e una pratica, un atteggiamento e una comunità.

Per creare un futuro radioso nonostante le avversità, dobbiamo prima immaginarlo insieme ed è qui che entrano in gioco le "transutopie": visioni coraggiose e concrete di quello che può essere TrAd. Le storie transutopiche ci mostrano come andare avanti adattandoci alle circostanze imminenti e trasformando il sistema. Nel libro troverete un'approfondita disamina delle transutopie, accompagnata da esempi pratici.

Volume curato da Rupert Read e Morgan Phillips
per il collettivo *Transformative Adaptation*.

ISBN 9791257000981



€ 14,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranovalibri.it